

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

ricominciare!

di Andrea e Manuela

L'undici ottobre è una bella giornata di sole. Oggi la sinistra, uscita disastrosa dalle ultime elezioni, si è data un appuntamento per ricominciare. Appena usciti da Roma Termini, veniamo avvolti da uno stuolo di bandiere rosse: scenario piuttosto inusuale, visti i tempi che corrono. È un serpentone lungo e chiassoso, di cui non riusciamo a vedere la fine. Percorrendo il corteo abbiamo da subito la sensazione che la presenza dei partiti sia preponderante. Solo tracce dei movimenti e delle associazioni, che pure erano fra i promotori della manifestazione. Non poteva però mancare, e non manca, lo striscione del *Manifesto*, portato da giornalisti imbavagliati, fra i quali riconosciamo Giuliana Sgrena e Gabriele Polo. La loro presenza, discreta e quasi silenziosa, se non fosse per gli applausi con cui vengono accolti lungo il corteo, fa da contrappunto all'atmosfera festosa della manifestazione, e ci ricorda che in Italia esiste un'emergenza democratica, destinata ad aggravarsi se lasceremo spegnere una voce da sempre libera da interessi economici e di partito, una voce indipendente e tanto importante per la sinistra. Camminiamo tra la gente, e tra le tantissime bandiere troviamo anche numerosi striscioni contro la riforma della scuola, firmata dal ministro Gelmini, responsabile della mietitura dei fondi destinati all'istruzione pubblica. A manifestare a fianco degli insegnanti tanti bambini allegri che cantano e ballano. La scuola è purtroppo l'unico

segue a pagina 2



«... Leggere la busta paga di qualsiasi operaio mette tristezza e giustifica indignazione di fronte a quelle cascate di diamanti. La giustizia sociale è andata a quel paese, la moralità ha il senso dell'anacronismo, la responsabilità non va d'accordo con le stock options. Dragoni e Meletti hanno il merito di ricordarcelo e di lasciarci credere che il comunismo sarà morto ma che il capitalismo fa schifo».

Oreste Pivetta (L'Unità),
recensione del libro *La paga dei padroni*

SINERGIE "SOWERSIVE" A BOARIO CONGRESSI contro ogni violenza!

di Serena Treachi e Tullio Clementi

Si presenta con un titolo ambizioso il convegno organizzato sabato 25 ottobre al centro congressi di Boario Terme dal comune di Darfo in collaborazione con il Centro Caritas zonale: "Contro ogni violenza". Durante la giornata vengono infatti trattati dai vari relatori presenti diversi temi, corrispondenti ad altrettante sfaccettature della violenza: la violenza in famiglia, il bullismo nella scuola, la violenza nel lavoro e quella sulla strada. Su quest'ultimo punto si è focalizzata in particolar modo la mia attenzione, in virtù del fatto che l'Associazione *Graffiti* ha intenzione di organizzare in un futuro prossimo un'iniziativa centrata proprio sulla prostituzione e sul disegno di legge messo a punto dal ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna. Questa sezione del convegno è stata trattata dal responsabile

della Caritas zonale Don Danilo Vezzoli, sicuramente esperto in materia grazie all'esperienza maturata direttamente sulla strada. Presente in sala anche un'ex prostituta che ha raccontato la sua esperienza di schiavitù. Pochi ma fondamentali gli interrogativi posti da Don Vezzoli: vietare la prostituzione nei luoghi pubblici può concretamente aiutarci a contrastare questa forma di schiavitù? Sanzionando con ammende o addirittura con l'arresto sia i clienti che le prostitute non rischiamo di colpire principalmente le vittime e non chi le sfrutta? E ancora, le prostitute che svolgeranno la loro attività di nascosto, in luoghi chiusi, non saranno ancora meno tutelate? Don Danilo passa poi a riflettere su quali possano essere le strategie per arginare il fenomeno: parla innanzitutto di un'educazione all'affettività, di cui si sente urgente il bisogno nella nostra società. Parla poi di collaborazione con i paesi

segue a pagina 2

È NEGLI "ONERI" CHE SI CELANO LE... DECIME a Cesare quel che è di Cesare!

di Bruno Bonafini

Merita attenzione la campagna di sensibilizzazione lanciata a livello nazionale dalla Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici e razionalisti, per disvelare una "tassa occulta". Prima di tutto mostrandone l'esistenza, ignota ai più, cercando poi di verificarne le dimensioni quantitative, dando infine ampia informazione su una pronuncia del Tar della Toscana che nega obblighi in materia per i Comuni, precisando la discrezionalità di una elargizione a lungo considerata dovuta.

Quale "tassa occulta"? Quella parte degli oneri di urbanizzazione secondaria che periodicamente passa dalle casse dei tanti Comuni italiani alle varie Chiese, la Cattolica soprattutto, ma anche le altre minori, dai Testimoni di Geova ai Metodisti, agli Evangelici e altri ancora, là dove tutti questi hanno una presenza organizzata.

segue a pagina 4

il Museo della Guerra Bianca
(Tomaso Castelli, pag. 5)

Boario: Terme uber alles?
(Redazione, pag. 6-7)

alta tensione nel Pd
(Michele Cotti Cottini, pag. 8-9)

Piancamuno: i libri e le culture
(Alessio Domenighini, pag. 11)

dalla prima pagina

ricominciare!

tema di attualità politica svincolato dai partiti e dalla loro ricerca di identità che trova spazio nel corteo. E dire che di temi su cui protestare ce ne sarebbero proprio tanti, dopo soli 6 mesi di governo Berlusconi. Ma lo spezzone che più apprezziamo è sicuramente quello composto da numerosi immigrati, di tutte le età e di diverse etnie: mamme con velo e passeggino, ragazzi rasta, lavoratori con gli adesivi della Cgil, bimbi che sorridono, tutti accomunati dal sentirsi cittadini italiani e dalla voglia di rivendicare il diritto ad essere parte integrante e attiva della società. Stridono un po' i canti comunisti con la musica reggae che esce dagli altoparlanti, come un contrasto fra vecchi sogni irrealizzati (irrealizzabili) e un nuovo mondo, forse possibile. In effetti sono ben riconoscibili lungo il serpentone due idee di sinistra profondamente diverse: una (maggioritaria) conservatrice, identitaria, che ripropone vecchi simboli e slogan, con l'idea di un partito "puramente comunista"; l'altra in viaggio, alla ricerca di risposte nuove da dare agli interrogativi posti con violenza dalla crisi del capitalismo, ma che ancora stenta a proporsi come soggetto culturale, e quindi politico.

È in questa seconda idea di sinistra, fatta da tante persone che forse non hanno in tasca una tessera di partito, ma che costituiscono la cosiddetta "sinistra diffusa", che vorremmo ritrovare oggi la forza di ricominciare.



amarcord dalla... camunia

«[...] Ci sono perfino i "panda", i ricercatori "in via di estinzione". E c'è anche un'ex compagna di Giurisprudenza del ministro Mariastella Gelmini. "Era meglio allora", commenta Carla Franzoni, iscritta ora (seconda laurea) a Filosofia. Perché anche se "come studentessa non era molto brillante, era una gran brava ragazza". Stilettata finale: "Io l'esame da avvocato l'ho fatto a Brescia e l'ho passato al primo colpo"....».

Corriere della Lombardia, 15 ottobre 2008

dalla prima pagina

contro ogni violenza

da cui proviene il maggiore numero di prostitute, collaborazione che può concretizzarsi in aiuti economici, ma soprattutto in campagne di informazione alle popolazioni e in un invito ai governi ad una maggiore attenzione nel rilascio dei visti. Toccante il racconto dell'ex prostituta, una ragazza nigeriana venuta in Italia con la promessa di un lavoro e dopo il pagamento di una somma per ottenere questo privilegio. Una volta nel nostro paese, viene privata dei suoi documenti e convinta che, se cercherà di fuggire, la sua famiglia in Nigeria, chiaramente all'oscuro di tutto, ne subirà le conseguenze. Viene così costretta a prostituirsi da dei connazionali che le prospettano una cifra da raggiungere per ottenere la libertà, cifra che però costantemente lievita. La ragazza, trovando il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori e con l'aiuto della Caritas, riesce ad uscire dal giro e a rifarsi una vita. Sono veramente poche però le prostitute che come lei riescono a farlo. (serena treachi)

Quanto alla violenza sul lavoro, il segretario della Cisl comprensoriale, Giambettino Polinioli, ha riproposto il tema relativo all'«Etica del lavoro e la cultura della sicurezza» (di cui aveva già parlato qualche giorno prima alla Terme di Boario, nel corso del convegno sulla «tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro»), interrogandosi ancora una volta sulle ragioni per cui «nel nostro Paese si con-

tinua a morire più che in altri Paesi Europei, nonostante leggi e normative che molti c'inviano» e, quindi, richiamando la necessità di promuovere uno sviluppo equilibrato che abbia al centro il rispetto della persona umana.

La sicurezza e la dignità della persona umana saranno al centro anche dell'intervento conclusivo del segretario della Cgil comprensoriale, Domenico Ghirardi, che concentrerà il suo discorso sugli effetti devastanti del mobbing sui luoghi di lavoro, attraverso una breve panoramica del dossier *In nome del bisogno*, realizzato recentemente dal "Dipartimento Industria & Artigianato" della stessa Cgil comprensoriale e, quindi, alcuni spezzoni del film di Francesca Comencini, *Mobbing*, molto apprezzato anche dalla folta platea di studenti e insegnanti. (tullio clementi)



scuola: chi strumentalizza cosa?

C'ero anch'io a Brescia (la "mia" città, non meno di quella della Gelmini, perché i natali non sempre ce li possiamo scegliere), sabato 11 ottobre scorso: una giornata splendida, anche dal punto di vista meteorologico! Accompagnavo due nipotine le quali, sedute con un folto gruppo di loro coetanei quasi ai piedi della lapide che ricorda le vittime della strage fascista in piazza della Loggia, disegnavano liberamente delle magliette che – idealmente – avrebbero dovuto diventare la loro... divisa. Disegnavano sulle magliette, ma coloravano pure delle simpatiche vignette in cui la signora Gelmini (ministro della Repubblica per volontà dei suoi becchini), delizia dei vignettisti satirici, appare (a volte irrompe) nelle terrificanti vesti di un novello Attila, furiosamente impegnata nell'abbattere le fondamenta della scuola pubblica...

C'erano bambini, genitori, nonni, insegnanti e semplici cittadini, in quella piazza: tanti! Tante persone, giovani e vecchie, che percorreranno poi le vie della città, prima di concludere la manifestazione nella vicina piazza del Duomo.

Un lungo corteo che sfilerà, non sempre silenzioso, e tuttavia mai esagitato, tra fitte ali di folla variopinta: una folla aliena, almeno per un giorno, al clima di terrore che il regime sta instaurando giorno per giorno nel nostro Paese e nelle nostre città.

Un lungo corteo in cui i bambini potevano scegliere liberamente se mettersi a saltare e giocare o raccogliersi con la serietà dei "grandi" accanto al loro piccolo striscione colorato.

Bambini strumentalizzati, dice la Gelmini? Beh, tutti più o meno siamo "strumenti" di qualcosa (o di qualcuno). La stessa ministra, con tutto il fervore che c'ha messo nel lavoro sporco e grossolano che ha realizzato nei giorni scorsi (per la gioia di Comunione e Liberazione e dei suoi... amministratori), non è stata altro che lo "strumento" operativo al servizio di quanti vorrebbero una scuola elitaria, in cui i poveri e gli emarginati disimparino il libero pensiero e apprendano invece le buone regole dell'obbedienza.

Ciò premesso, dunque, si tratta solo e semplicemente di poter scegliere da che parte stare: dalla parte in cui ognuno è libero artefice del proprio destino (e di quello dei propri figli, possibilmente), a cominciare dall'educazione e dall'apprendimento scolastico o, al contrario, strumento più o meno inconsapevole per la prescrizione universale del destino altrui. In questo senso, la "strumentalizzazione" dei giovani *Figli della Lupa* in divisa nera aveva obbiettivi ben diversi rispetto a quelli manifestati sabato 11 ottobre a Brescia. (tullio clementi)

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONVEGNO LOVERESE DI LEGAMBIENTE

la compensazione ecologica

di Guido Cenini

A Lovere, il Circolo dell'Alto Sebino Bergamasco ha organizzato la Consulta Regionale dei Circoli di Legambiente. Dopo l'introduzione generale, ci si è divisi in gruppi per affrontare tre tematiche fondamentali: la mobilità e l'energia, il volontariato e l'associazionismo ed infine l'uso del suolo. Brevemente tratterò alcuni punti su quest'ultimo argomento visto la mia partecipazione attenta e disposta a capire la situazione in Lombardia dopo l'approvazione della L.R. 12/05 e la proliferazione dei Pgt, i nuovi piani regolatori. L'idea di fondo è quella di arrivare a comporre un progetto di legge di iniziativa popolare, dato che la maggioranza ha già dato abbastanza sull'occupazione selvaggia di tutti i suoli. La Legge si occuperebbe della compensazione ecologi-

ca preventiva di fronte a nuove edificazioni. Il concetto più rilevante riguarda la trasformazione urbanistica ed edilizia di aree inedificate o non urbanizzate che potranno essere consentite solamente nei casi non esistessero nel territorio comunale aree già urbanizzate o dimesse, compatibili con le trasformazioni di cui sopra. Il problema sta nel fatto che in Lombardia, ma non siamo troppo distanti neanche in Valcamonica, ci sono comuni che hanno urbanizzato il 90% del loro suolo. La giustificazione viene spesso data al fatto che lo stato rimanda ai co-

muni troppo pochi soldi per i servizi e le opere e quindi si fa ricorso agli oneri di urbanizzazione ed all'Ici delle seconde case. Teniamo presente che quasi tutti i centri storici dei paesi e cittadine sono semi vuoti, appartamenti e case sfitte, ma si continua ad edificare nelle periferie. Si parla sempre più spesso di federalismo fiscale, ma se non si tiene conto dei paesi virtuosi che hanno conservato il proprio territorio e dei paesi che hanno edificato, magari con capannoni vuoti, sino ai confini massimi e pertanto non se ne tenga conto che qualcuno non ha incassato, ma è stato bravo ad amministrare e qualcuno ha incassato abbondantemente e in più ha distrutto quanto non ha fatto Attila. Forse bisognerà ripensare alla funzionalità conservativa dei Plis, i parchi intercomunali e soprattutto a considerare, anche per legge, che il suolo è un bene comune, non solo l'acqua e persino il sottosuolo.

«... ai giovani direi: pensate alla politica che è un pezzo decisivo nella vita delle persone, ma non è tutto. Allora pensate anche ad altro, e soprattutto pensate agli altri. Pensare agli altri è già una prospettiva di vita». (Vittorio Foa)



AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

rotondiamoci

Avendo visitato la Francia in lungo e largo, avendola osservata e fotografata per più di trent'anni, mi sono trovato, mio malgrado, ad essere un francofono quasi come i canadesi del Quebec ed ad essere un ammiratore dell'urbanistica francese. Centri storici chiusi al traffico, parcheggi sotterranei, fiori sui lampioni, aiuole ovunque e, infine, le rotonde al posto dei semafori. Niente auto ferme, basso livelli di smog, rallentamento del traffico nei centri abitati.

Da alcuni anni anche la provincia di Brescia si sta francesizzando. Ma quando mai riusciamo a copiare decentemente un'idea giusta? C'è da fare l'uscita della super a Darfo? Bene, prima facciamo quella del Capellino così il traffico va in giù poi torna indietro e si incontra con quelli che vanno su e giù. C'è da fare l'uscita a Cividate, ma sì facciamone due, una attaccata all'altra così vediamo come fanno gli autotreni a dondolarsi tra una curva e l'altra. Adesso a Capo di Ponte, gelosi anche loro dei francesi, invece di costruire semplicemente una corsia di deviazione verso il paese, risparmiando terreno e soldi, cosa fanno: una gran rotondina che invade metà parcheggio del Graffiti. Francamente avrei privilegiato un sovrappasso per i visitatori di Naquane.

A me sembra di ricordare che le rotonde francesi fossero realizzate soprattutto laddove si incrociano quattro strade. Qui invece ne bastano due, al massimo l'ingresso di un paese, utilizzato magari da tre auto in un'ora. Perché devi costruire una rotondina da mezzo miliardo di euro? Perché devi fare una rotonda per salire a Braone?

Perché devi fare una rotonda per salire a Niardo?

Perché devi fare una rotonda per entrare a Cividate?

E come ciliegina finale: perché devi fare una rotonda alla vecchia uscita della superstrada a Breno e invece non fai niente in quella nuova? Uscita pericolosa, ad angolo retto (adesso stanno smussando un lato, ma la situazione di mezzi pesanti non cambia). E la segnaletica che non ti indica da mesi chi sei, da dove vieni e dove devi andare?

Sapete che quando sarà realizzata quella dell'Aquiletta a Breno, tutti quelli che escono dalla super per andare a nord devono scendere a sud, girare all'Aquiletta e tornare a nord per incasinarsi con quelli che vanno a sud, a nord, a est ed a ovest.

Per informazioni rivolgetevi a: Ufficio provinciale complicazioni affari semplici. Brescia.

Resto pur sempre favorevole alle rotonde, ma, per l'amor del cielo, un po' di buon senso: se dobbiamo copiare, facciamoci passare almeno il foglio intero ed in bella copia, tanto da non confonderci.

acqua in bocca

«Mentre nel paese imperversano annose discussioni sul grembiolino a scuola, sul guinzaglio per il cane e sul flagello dei graffiti, il governo Berlusconi senza dire niente a nessuno ha dato il via alla privatizzazione dell'acqua pubblica. Il Parlamento ha votato l'articolo 23bis del decreto legge 112 del ministro Tremonti che afferma che la gestione dei servizi idrici deve essere sottomessa alle regole dell'economia capitalistica.

Così il governo Berlusconi ha sancito che in Italia l'acqua non sarà più un bene pubblico, ma una merce e, dunque, sarà gestita da multinazionali internazionali (le stesse che già possiedono le acque minerali). Già a Latina la Veolia (multinazionale che gestisce l'acqua locale) ha deciso di aumentare le bollette del 300%. Ai consumatori che protestano, Veolia manda le sue squadre di vigilantes armate e carabinieri per staccare i contatori.

La privatizzazione dell'acqua che sta avvenendo a livello mondiale provocherà, nei prossimi anni, milioni di morti per sete nei paesi più poveri. L'acqua è sacra in ogni paese, cultura e fede del mondo: l'uomo è fatto per il 65% di acqua, ed è questo che il governo italiano sta mettendo in vendita. L'acqua che sgorga dalla terra non è una merce, è un diritto fondamentale umano e nessuno può appropriarsene per trarne illecito profitto. L'acqua è l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime guerre. Guerre che saranno dirette dalle multinazionali alle quali oggi il governo, preoccupato per i grembiolini, sta vendendo il 65% del nostro corpo. Acqua in bocca».

Rosaria Ruffini, docente di Teatro

dalla prima pagina

a Cesare quel che è di Cesare

Gli oneri di urbanizzazione secondaria, come sappiamo, sono il corrispettivo da versare al Comune per edificare nuovi volumi, all'atto della concessione edilizia, quale contributo all'attrezzamento di servizi collettivi del territorio comunale nel comparto urbanistico. La legge nazionale contempla ad ampio raggio le esigenze da soddisfare con tali proventi, comprese le esigenze di culto religioso e/o di socialità, chiese insomma ma anche centri di culto in generale. («Opere relative a chiese ed edifici per i servizi religiosi», è la voce testuale della normativa nazionale, insieme ad un'altra più generica «Opere relative a centri civici e sociali-attrezzature culturali e sanitarie», sotto cui si comprendono spesso presenze confessionali). Ebbene, a fronte di una tale situazione normativa nazionale, l'Uaar sta censendo lo stato di attuazione di tali disposizioni in ambito nazionale. Allertata inizialmente dall'entità della cifra in alcune medie e grandi città (nel 2004 Firenze ha versato 728.494 euro, Bologna 798.970, ad esempio, l'85% dei quali alla Chiesa cattolica, il resto diviso tra altre confessioni organizzate) e preoccupata quindi delle dimensioni che può complessivamente raggiungere negli 8101 comuni dell'intero territorio italiano. E dell'ulteriore scandaloso schiaffo alla laicità dello stato che tale tassa occulta rappresenta.

Alla denuncia l'Uaar accompagna l'utile segnalazione di una sentenza del Tar della Toscana, che, chiamato in causa, con la sentenza n. 4082 dello 04.10.2004, ha affermato che i Comuni non sono affatto obbligati a versare alle chiese tali fondi, motivando il pronunciamento con l'esistenza nell'ordinamento italiano dell'8 per mille (attraverso il quale lo stato già versa notevoli risorse alle chiese riconosciute, tra cui una cifra ingente alla Chiesa cattolica, per gli stessi scopi).

Nella nostra Regione la questione presenta qualche dato di differenza, in peggio naturalmente, per chi guarda alla cosa con convinzioni laiche, posto l'ultradecennale impegno di Formigoni e della sua maggioranza, da Forza Italia alla Lega ad Alleanza nazionale, alla genuflessione ed agli omaggi confessionali più opportunistici.

La Regione Lombardia nella sua legge urbanistica generale, la n.12/2005 (articoli 70 e 71) indica

infatti addirittura nell'8% (otto per cento, in altre Regioni è più bassa) la quota degli oneri di urbanizzazione secondaria che i Comuni devono accantonare. Il fondo inoltre è destinato ad opere in favore "degli Enti istituzionalmente competenti in materia di culto della Chiesa cattolica".

È quindi apprezzabile l'iniziativa dell'Uaar, sia di svelarci questa ulteriore "tassa occulta", poco nota ma di peso, in un momento di

ristrettezza delle finanze pubbliche oltretutto, che di dare pubblicità alla sentenza citata. Al di là delle difficoltà innegabili di opporsi ad un trend tutto italiano di straziante caduta di laicità delle istituzioni, essa dà qualche argomento in più a chi non vuol cedere, a chi non vuol disarmare rassegnato a fronte delle scelte clericale-ancillari nella normativa e nella prassi delle nostre istituzioni.

Bienno: le sfide amministrative che ci attendono

L'idea di mettere in comune esperienze amministrative vincenti – con l'obiettivo di far conoscere idee e metodi di lavoro innovativi – è senza dubbio utile, per cui tanto di cappello al Circolo Culturale Ghislandi per l'organizzazione del convegno "Confronto sulle sfide amministrative che ci attendono" in quel di Bienno (24 ottobre, Biblioteca Civica). Peccato che la platea fosse composta dai soliti noti e nemmeno tanti erano i supporter di sindaci ed amministratori convenuti in sala per l'occasione. Forse anche la fretta nell'organizzazione – unita ad un volantino illeggibile e graficamente discutibile – non hanno permesso una maggiore partecipazione.

Germano Pini, padrone di casa, ha spiegato l'attenzione che il suo comune ha prestato alla salvaguardia del centro storico, attraverso una severa variante al piano regolatore ed una commissione appositamente costituita. Iniziativa che ha permesso di entrare a far parte del Club dei borghi più belli d'Italia ed il riconoscimento della bandiera arancione del Touring Club.

Ad Alex Domenighini, sindaco di Malegno, è toccato parlare di ambiente. Oltre al rifiuto meditato della sua amministrazione di aderire all'Ambito Territoriale Ottimale, ci ha raccontato gli sforzi per costruire un Piano di Governo del Territorio sempre più ecocompatibile, mediante lo stop a nuove lottizzazioni, il riconoscimento della certificazione ambientale per gli edifici pubblici ed il successo dei pannelli fotovoltaici sulla palestra comunale.

Sulla stessa lunghezza d'onda Claudia Fiorani. Il fallito tentativo della vecchia amministrazione di puntare tutto sulle seconde case, non può che lasciare spazio ora ad un turismo più leggero, dove l'escursionismo e le vacanze verdi possano portare benefici economici senza stravolgere il territorio. Il sindaco di Lozio pretende più risorse per le aree svantaggiate di montagna, al fine di poter garantire quei servizi minimi essenziali che contribuiscano ad evitare lo spopolamento.

Pierluigi Mottinelli, sindaco di Cedegolo, rivendica la bontà della scelta di unire tutta la Val-saviore in una realtà che coordini i servizi per i cittadini, che garantisca efficienza e faccia i conti con il progressivo venir meno dei trasferimenti statali. Che senso hanno tanti piccoli comuni che faticano a chiudere in pareggio i bilanci? Perché non ragionare su presidi periferici specializzati, ma che facciano capo ad un'unica gestione centrale? La razionalizzazione dei plessi scolastici è stato solo il primo passo per combattere il campanilismo e risparmiare risorse importanti.

Corrado Tomasi, primo cittadino di Temù, ammette in premessa l'esistenza di una certa speculazione edilizia in Alta Valle, ma – forse a discolpa del collega di Pontedilegno – dice che è il piano regolatore del 1974, tuttora in vigore, che non ha aiutato a porre dei freni. Il suo intervento ruota attorno alla nascita del Consorzio Adamello Sky e a quel gioco di squadra (tramite anche azionariato popolare) che ha permesso l'ampliamento del demanio sciabile e la realizzazione del "Grande Sogno".

A Giancarlo Maculotti è toccato chiudere la serata. L'assessore non ha fatto l'elenco della spesa di quanto la Comunità Montana ha organizzato in questi anni, ma ha insistito sulla necessità di scambi con l'esterno per importare modelli nuovi di sviluppo e su quanto sia opportuna un'educazione alla cultura tra i giovani.

Pierluigi Milani, moderatore del dibattito, promette per il futuro un convegno più esteso e più approfondito. Dal canto nostro gli ricordiamo che la Media Valle – tra iniziative culturali, musei e parchi archeologici – in questi anni non è stata amministrativamente immobile: la prossima volta consigliamo pertanto un invito anche ai sindaci di Capo di Ponte, Ceto e Civate Camuno.

Al breve resoconto di cui sopra (fatto da un giovane e volenteroso collaboratore), aggiungiamo volentieri alcune considerazioni scaturite da una conversazione con il presidente del Circolo culturale Ghislandi, Pier Luigi Milani, cominciando dai partecipanti al convegno stesso: una quarantina di persone, che non erano neppure «i soliti noti». Anche se è vero, aggiunge Milani, che il paese ospitante era rappresentato solamente dal sindaco e dal vicesindaco, cosa che, forse, dovrebbe far riflettere maggiormente sulla solitudine amministrativa di certi comuni, «pur portati in palma di mano». Una riflessione, infine, andrebbe fatta anche su altre cose (le diverse sensibilità verso gli interessi economici e quelli culturali, per esempio), visto che «oltre ai cinque sindaci relatori c'era solo il sindaco di Esine».



Temù: la Guerra Bianca diventa incandescente

di Tomaso Castelli

Verso il finire degli anni Sessanta, quando il sindaco di Temù, l'alpino Virgilio Toloni, riceve la richiesta di "alloggio" da parte di un costituendo Centro Studi Valcamonica rimane alquanto perplesso, ma dato che l'iniziativa parte dall'«adamellino» Sperandio Zani risponde: «Io non so cosa sia questo Centro Studi, ma rifammi la richiesta a nome del Gruppo Alpini, ed io ti concederò subito i locali della vecchia Casera» (Luciano Viazzi, in *Storia di un adamellino. Sperandio Zani*, a cura di Luciano Viazzi e Gianni Clementi, del Gruppo Alpini di Temù, giugno 2003).

E così avvenne, con reciproca soddisfazione, continua lo storico Viazzi, e «Spera affidò l'allestimento e la gestione al nipote (iscritto al gruppo Ana) Sergio Zani, che ebbe come validi collaboratori Walter Belotti e Davide Marconi» (*ibidem*). Passerà ancora qualche anno, ma «al termine del 14° Raduno in Adamello (4 settembre 1977) si svolgerà la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione, nei locali dell'ex casera municipale di Temù, del Museo della Guerra Bianca in Adamello» (*ibidem*).

Il «valido collaboratore» Walter Belotti, ne sarà poi Direttore Amministrativo, Segretario Generale e, grazie anche alla formidabile "postazione" come dipendente del Comune di Temù, diventerà «uno tra i massimi conoscitori dei siti della Prima guerra Mondiale sul fronte dallo Stelvio al Garda», come leggiamo

su una scheda a lui dedicata su Internet. Man mano che cresce il Museo, grazie soprattutto all'apporto di materiale dai vari fronti, cresce anche l'insofferenza del suo presidente verso ogni tentativo dell'ente pubblico (Comune di Temù in primis) di esserne parte attiva in tutti i sensi. Un'insofferenza che, alla fine, si manifesterà con i sintomi di una vera e propria orticaria verso "la politica" (fin troppo facile, di questi tempi), salvo apprezzarne l'ingerenza quando si tratta di contributi economici.

Fin qui, la "storia", mentre la "cronaca" andrà assumendo sempre più i desolanti contorni di una disarmante guerra per bande, con esponenti di primo piano dell'Amministrazione comunale di Temù (che però nel complesso si è mossa con guanti e scarponi di velluto) che entreranno sconsideratamente nella contesa come carrarmati e, per altro verso, un Direttore amministrativo (nonché Segretario generale), che verrà trattato sempre più il Museo come una cosa sua personale.

le tappe della vicenda

Nel novembre del 2006, presso la sede della Comunità Montana di Valcamonica, dopo un primo incontro avvenuto nel corso dell'estate, si tenta di giungere ad un compromesso fra l'Associazione "Museo della Guerra Bianca" e il Comune di Temù sul trasferimento del museo stesso nei nuovi locali. L'incontro si conclude con un accordo sottoscritto dal Presidente e l'assessore alla Cultura della Comunità montana, il sindaco di Temù, Walter Belotti e Francesco Bettoni per il Museo e prevede che il Consiglio dell'associazione si componga da undici membri, di cui cinque designati dall'associazione, cinque dall'amministrazione comunale e uno dalla Comunità Montana. Si concorda quindi che lo Statuto dell'associazione venga modificato al fine di accogliere i termini dell'accordo. Nel dicembre dello stesso anno, però, Walter Belotti propone all'assemblea dell'associazione di respingere l'accordo da lui stesso sottoscritto.

La situazione rimane stagnante fino al 6 febbraio del 2008 quando il prefetto convoca le parti per trovare un ulteriore compromesso, ed in quella sede si decide, su proposta del sindaco di Temù, di costituire una fondazione di cui facciano parte, oltre all'associazione "Museo della Guerra Bianca" (alla quale dovrebbe spettare di diritto la presidenza), il Comune di Temù, l'Unione dei Comuni dell'alta valle, l'Ana di Vallecarnonica, la Comunità Montana e il Parco dello Stelvio.

La delegazione è riconvocata la settimana successiva dal Prefetto per la firma dell'accordo, ma Belotti si rifiuta di firmare perché dice di non avere sufficienti garanzie sul conferimento del patrimonio. E si ritorna, come nel gioco dell'oca, al punto di partenza.

L'amministrazione comunale procede comunque nel progetto della fondazione e convoca una riunione apposita il 6 marzo a Temù, ma l'associazione non partecipa.

Il 13 maggio le parti sono convocate in Regione Lombardia a Milano per fornire chiarimenti. In seguito all'incontro di Milano la Regione propone un nuovo statuto per l'associazione dove si prevede che il presidente dell'associazione sia nominato dal Comune di Temù, il quale metterà quindi a disposizione i nuovi locali. La soluzione sembra possa essere accettata sia dal Comune che dal Museo, ma a fine agosto si inaugurano i locali del Museo Civico senza l'associazione.

La rottura definitiva dei rapporti fra Comune di Temù e Associazione per la Guerra Bianca, infine, sono cronaca di... stagione, così come la vicenda dei reperti trafugati sul ghiacciaio dell'Adamello e trasportati a valle con l'elicottero. (t. c.)

«Berlusconi è una catastrofe estetica, prima che politica. Manca drammaticamente di buon gusto [...]. Il suo gusto è questo. Pacche sulle spalle e barzellette sono il suo mestiere, vuol fare lo spiritoso ed è volgare. E allora? Lo scopriamo adesso? La cosa grave e vergognosa, piuttosto, è vedere un centro-destra, dei ministri impegnati a dire le somiglianze tra Berlusconi e Obama dopo aver leccato i piedi a Bush per otto anni. Altro che battutine». (Massimo Cacciari)

scambi di poltrone?

«Un cattolico non può rifiutarsi di fare il ministro della Pubblica Istruzione, specie se ciellino. Con questo ragionamento è partito il pressing degli uomini di Berlusconi su Roberto Formigoni perché nel 2010 accetti di scambiarsi la poltrona con Maria Stella Gelmini. Nei giorni scorsi, dopo le prime indiscrezioni su una propria possibile candidatura al Pirellone, la ministra bresciana aveva prontamente smentito. Mancano troppi mesi e poi ha messo al fuoco troppa carne, dai grembiolini neri alla piena parità della scuola cattolica, per poter già mandare segnali di disimpegno.

Il punto però è che alla fine la Gelmini farà quello che le chiederà Berlusconi, come quando accettò di fare il capo di Forza Italia in Lombardia per mettere pace tra l'ala 'liberal' di Paolo Romani e quella CI di Formigoni. Quest'ultimo non è entusiasta di sbarcare a Roma senza prospettive da vicepremier in su; non impazzisce all'idea di ricandidarsi per un quarto mandato da governatore, ma neppure gli va di lasciare con un anno di anticipo per andare a Bruxelles. Il Cavaliere sa che deve trovare una soluzione condivisa, perché se Formigoni si mette a fare gioco di sponda con la Lega (con cui ha un rapporto sempre più solido), finisce che al Pirellone ci va Roberto Castelli. Di qui l'idea della Pubblica Istruzione: per 'don Roberto' sarebbe un sacrificio di carriera, ma anche una missione. Con lui in viale Trastevere, tra mense scolastiche e scelta dei libri di testo, la Compagnia delle Opere si potrebbe sbizzarrire». (L'Espresso, 6 ottobre 2008)

«l'esclusione della Cgil da parte del governo è molto più che un pesce in faccia a Epifani. È uno strappo che ci riguarda tutti, anche quelli come me che non si nascondono le magagne dei sindacati italiani. Uno strappo a cui tutti dovremmo reagire. È il primo verso in versione moderna della famosa poesia erroneamente attribuita a Brecht, in realtà di Martin Niemöller:

«Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare».

Roberto Alaimo (scrittore)

UN EFFERVESCENTE CENTRO DI INIZIATIVE A 360 GRADI

Boario: Terme *uber alles*?

a cura della Redazione

Fin dalla immaginifica letteratura universale avevamo appreso come il salto che trasforma la ranocchia in principessa sia poco più di un soffio. Per questo non ci siamo stupiti più di tanto nel vedere il balzo delle Terme di Boario che, da fradice Cenerentole ripudiate perfino (o soprattutto?) dalle ricche corti previdenziali, si trasformano come per incanto nella più prestigiosa e frequentata attrazione della Valcamonica.

Nessuno stupore per la fulminea mutazione, quindi, ma qualche sbigottimento per le mirabolanti evoluzioni successive, quello sì, anche

perché la principessa non si è affatto risparmiata, in questi primi mesi di mondanità. Una mondanità eclettica e tuttavia sobria, tanto che il fugace passaggio delle graziose "veline" televisive non riuscirà a far velo su ben altri appuntamenti, culturali, politici e sociali.

In una sola stagione estivo-autunnale, infatti, passeranno dalle Terme di Boario scrittori, cantanti, e cabarettisti, ma anche politici e sindacalisti di notevole spessore.

Come il convegno sulla "Tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro", promosso nella giornata di sabato 10 ottobre, con la partecipazione dell'ex ministro del Welfare, Cesare Damiano, o il convegno su "L'altra faccia della luna. Disabilità e integrazione: i nuovi sentieri", che ha impegnato il fine settimana successivo con un fitto dibattito cui hanno partecipato anche alcuni dei partecipanti alle ultime Paralimpiadi di Pechino.

E ancora, due convegni «tecnico-specialistici» sul finire della stagione, dedicati ad «aspetti inerenti l'agricoltura biologica, l'innovazione tecnologica e il risparmio energetico nel settore ambientale e architettonico».

Le Terme di Boario *uber alles*, insomma, che poi non è neppure un gran complimento, visto quel che passa ordinariamente il... convento valligiano.

Se ci sono consentite un paio di domande, infine, le formuliamo così, in punta di penna.

La prima rivolta all'organizzazione del convegno di sabato 10 ottobre, al quale era prevista la partecipazione del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, oltre a quella del segretario comprensoriale Giambettino Polonio: l'esclusione della Cgil, perfino nella sua dimensione territoriale, è frutto di una precisa scelta politica o si è trattato solo di un'accidentale caduta di stile?

La seconda domanda, invece, la rivolgiamo agli amministratori della città di Darfo Boario Terme (sindaco e assessore alle Politiche sociali): era proprio inevitabile abbandonare tanto frettolosamente la sala dopo il rituale saluto al convegno del 17 ottobre sui disabili?

«Nella mia vita ho incontrato qualche "grande capitano": sono uomini molto rari, di grande ascendente, rigorosi in primo luogo con sé stessi, che comandano senza urlare, che sanno affrontare con la forza della ragione le situazioni più drammatiche e difficili, che non amano le "gesta eroiche", che conoscono il valore di ogni esistenza e che vivono la storia...».

Mario Rigoni Stern, febbraio 2000

diversità e accoglienza!

L'acqua termale e le sue proprietà terapeutiche, lo sport come scusa per incontrarsi, l'accessibilità e l'indipendenza, la cultura dell'accoglienza, lo sport come risorsa riabilitativa, per gli utenti disabili, e di recupero dell'autostima: davvero non mancano gli argomenti al convegno su "Diversità e Accoglienza" che terrete alle Terme di Boario, candidate a diventare polo d'eccellenza in fatto di inclusione. Vi aspetta un lavoro intenso ed entusiasmante, figlio di un grande slancio, di idee forti che lavorano a progetti concreti, perché questo mondo sia alla portata di tutti, tesoro di esperienze possibili per ciascuno.

A voi va il mio saluto partecipe e fiducioso: se riuscirete a mettere in pratica i disegni ambiziosi che avete, presto le Terme di Boario saranno il luogo insieme simbolico e fisico; questa sarà la forza della piena integrazione tra disabili e non. Grazie, ve lo dico di cuore, da uomo di sport, ostinatamente convinto che esso sia la chiave di volta di un ideale equilibrio psico-fisico, per tutti indistintamente. Grazie di aiutarci, nei fatti, a realizzare il nostro sogno: la parità dei diritti è una chimera vicina quanto mai. Ci attende un futuro luminoso che darà frutti sorprendenti.

Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico Italiano

quale accoglienza?

«Scopo del progetto è realizzare servizi, potenziare l'accoglienza, sviluppare le opportunità turistiche, culturali e sportive rivolte "a tutti" quindi anche ai soggetti sociali deboli nell'accezione più ampia del termine, rendendo le Terme di Boario e il territorio circostante un polo di eccellenza, con progetti pilota all'avanguardia che prevedano non solo interventi di adeguamento e di abbattimento delle barriere architettoniche, ma, soprattutto, una diversa concezione del turismo termale ed una nuova cultura dell'accoglienza (e dell'eccellenza dell'accoglienza) in un mix che vede convivere e integrarsi perfettamente tradizione e modernità».

"Progetto per Terme di Boario: Accoglienza speciale? Normale!"

chi siamo?

La Polisportiva Disabili Valcamonica è stata fondata nel 1992 con la finalità di coinvolgere le persone disabili della Valle nella pratica sportiva intesa come mezzo per ottenere un benessere fisico, ma anche come una strada per l'inserimento e l'integrazione nella società. Gli esordi non sono stati facili, anche perché si sono dovuti superare scetticismo, diffidenza e incomprensioni. La nostra prima attività è stata un corso di nuoto che ha visto la partecipazione di sei iscritti, ma già ci pareva un successo. Oggi lo frequentano regolarmente ben quaranta disabili: è la dimostrazione che con la perseveranza e la passione si possono ottenere risultati insperati.

[...] Nel 2006 la Polisportiva ha raggiunto il sogno di essere rappresentata dalla nostra atleta Pamela Novaglio alle Paralimpiadi di Torino. Grande è stata la gioia e la commozione nel vederla sfilare con la squadra italiana e assistere alle sue gare di Biathlon e Sci nordico a Prigelato. Con il tesseramento dell'atleta ipovedente Emanuele Bersini (paralimpico ad Atene 2004, già campione del mondo e nel 2008 campione italiano di Tandem) la nostra Società si augura di coinvolgere in questa affascinante disciplina altre persone disabili del nostro territorio.

[...] Nel mese di giugno 2008 la nostra società ha avuto l'onore di organizzare a Darfo Boario Terme i Campionati Italiani di Atletica leggera Dir (Disabilità Intellettiva Relazionale). "Partecipare è vincere" diceva lo slogan della manifestazione. Infatti hanno vinto con la loro presenza i 350 atleti di ben 50 società italiane. Il successo della manifestazione è stato sottolineato dal Presidente del Cip Luca Pancalli, dai tecnici e dagli accompagnatori delle società, e da un pubblico entusiasta. Tutto ciò ci stimola a promuovere nuovi eventi e progetti per dare ulteriore visibilità allo "sport disabili" del nostro territorio.

dalla brochure di presentazione al convegno di Boario Terme



Anffas: la disabilità è sempre in agguato

Vorrei ringraziare da parte dell'Anffas di Vallecamonica per la possibilità che ci è stata data di esporre, seppur schematicamente, il punto di vista delle famiglie sul tempo libero dei propri figli, è molto importante far sapere quali sono le esigenze e le necessità dal punto di vista di chi vive quotidianamente sulla propria pelle la disabilità.

Nei nostri giorni emerge prepotentemente la sensazione che sia necessario creare una cultura dell'integrazione dei "diversi" all'interno della società, qualunque sia il tipo di diversità che essi rappresentano. Nel caso dell'Anffas si tratta della disabilità che coinvolge una casistica molto ampia, con gravità e patologie estremamente diverse tra loro, con necessità e forme agli estremi, si va dalla disabilità mentale a quella fisica ad alcuni casi in cui le due si sommano, con patologie da lievi a molto gravi.

In merito alla disabilità è importante rammentare, senza per questo fare terrorismo, che la disabilità può colpire chiunque, un incidente, una malattia degenerativa, una disabilità anche temporanea, possono portare chiunque a divenire un disabile, non si può pensare che è una cosa che riguarda soltanto qualcun altro. È indispensabile che tutte le strutture presenti sul territorio (N.P.I.A., A.S.L., scuole, assessorati, assistenti sociali...), oltre alle famiglie ed alle associazioni di volontariato, lavorino per formare questa cultura dell'integrazione e sostengano, soprattutto psicologicamente, le famiglie in cui emerge la problematica della disabilità.

Nell'attuale realtà dopo la scuola (sia nel senso del pomeriggio dopo le lezioni che nel senso concluso l'iter scolastico dei ragazzi), i ragazzi disabili e le loro famiglie sono totalmente soli, soprattutto a partire dall'adolescenza, età in cui emergono maggiormente le diverse necessità rispetto ai coetanei, non ci sono più relazioni sociali, coinvolgimento nella vita del paese, immaginatevi nelle grandi città. L'unica via di uscita, spesso, risultano essere le strutture diurne o residenziali per disabili, in cui però l'integrazione nella società non è assolutamente presente.

Dalla nostra esperienza si è riscontrata spesso una quasi totale chiusura delle famiglie nei confronti dell'esterno, dopo anni di lotte quotidiane per ottenere anche quanto è dovuto (dalle terapie all'assistenza a scuola e fuori scuola, dalla possibilità di partecipare alle gite scolastiche all'effettiva integrazione dei propri figli nelle attività del paese, dalla ricerca affannosa delle informazioni su agevolazioni e/o contributi all'effettivo iter per ottenerle) si presenta un profondo scoramento, una mancanza di energie da investire per fare e per spingere i propri figli a fare, soprattutto finito il ciclo dell'esperienza scolastica.

È necessario creare una rete sul territorio a sostegno delle famiglie in cui è presente un soggetto debole, bisogna educare queste famiglie ad usufruire di quanto il territorio offre, a non stancarsi mai di chiedere e di cercare il meglio per i propri figli; perché se "stanno meglio" i ragazzi e sono più felici, di conseguenza le famiglie stanno meglio.

Da parte delle associazioni è importante trasmettere il messaggio che più persone fanno le stesse richieste più possibilità ci sono di ottenere risposte e non è una lotta titanica di un singolo contro il mondo, ma la lotta di una categoria di persone per far valere il proprio diritto ad una vita migliore. (Virginia Bruna, presidente Anffas Onlus Vallecamonica)

Csi: ci saremo anche noi

Il Centro Sportivo italiano ed in particolare il Comitato di Vallecamonica pongono un'attenzione sempre più crescente al mondo dei disabili, ma non hanno ancora, in tutta onestà, certamente raggiunto un livello tale da potersi ritenere soddisfatti. L'associazione che qua rappresento ha sempre cercato di dare delle risposte soprattutto laddove sono mancate le proposte, in tal senso ha portato attività sportiva anche nei più piccoli comuni valligiani cercando di mantenere soddisfacente il livello qualitativo dell'intervento. Il CSI si pone, all'interno delle varie proposte sul territorio, come un'agenzia educativa che pone nello sport lo strumento fondamentale ma non unico per il raggiungimento dell'obiettivo finale che è la maturazione complessiva dell'individuo inteso come essere umano ed in particolare concentra il proprio sforzo nella fascia dei ragazzi e degli adolescenti.

[...] La nostra associazione vive sulle proposte che le società affiliate riescono a produrre e a condividere, mancando proposte specifiche dalla base sull'attività per disabili di conseguenza vengono a mancare anche le proposte dal direttivo. Penso che il principale freno stia nella mancanza di preparazione culturale e tecnica dei nostri operatori che non si sentono né pronti né tantomeno abilitati a trattare correttamente con questi atleti. Personalmente, ma penso di interpretare anche il pensiero di tutta la presidenza associativa, possiamo tentare di offrire un supporto a tutte quelle realtà che sul territorio ci chiameranno per una cooperazione logistica, come primo passo [...].

Qui in Valle, per il momento, con umiltà ci poniamo al servizio, nei limiti delle nostre possibilità, di coloro che vogliono perseguire comuni obiettivi attraverso valori condivisi ad iniziare dalla centralità dell'essere umano; a coloro che invece da anni con tanta caparbia già si sono in tal senso attivati pongo una preghiera: aiutateci ad aiutarvi per meglio intervenire laddove mancano gli interventi.

Claudio Ceccon, Presidente Csi Valcamonica



«... poi ci siamo accorti che dentro (e contro) l'individualismo conservatore maturava un diverso valore, quello della persona, del soggetto individuale e dei suoi diritti...».

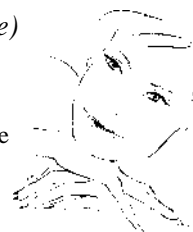
Vittorio Foa, "Il cavallo e la torre"

DAL NOSTRO INVIATO A (a cura della Redazione)

bocconcini alla... camuna

Con la serata finale a Roma (presentata da Bibi Bertelli) e la premiazione dei vincitori si è conclusa giovedì 23 ottobre al music-club The Place la sesta edizione del Festival della canzone umoristica "Dallo sciamano allo showman", promosso e organizzato dal Centro Culturale Teatro Camuno e dal Club Tenco di Sanremo.

Il concorso gastronomico per "Il piatto dello sciamano" ha visto vincere Oriana Belotti, chef della Trattoria "La Cantina" di Esine, per i suoi "bocconcini di cervo con polenta". La scelta è frutto della combinazione di due voti: quello di una giuria tecnica che il 12 settembre, alle Terme di Boario, aveva degustato una dozzina di piatti dei ristoratori camuni in concorso; e il voto popolare dei clienti che per un certo periodo hanno potuto assaporare gli stessi piatti nelle varie trattorie in gara. Il piatto vincente è squisitamente tradizionale. È un aspetto che Silvano Nember del Gruppo Ristoratori di Vallecamonica sottolinea con compiacimento, facendo notare come spesso la buona cucina viene dalle proposte più semplici.



POLITICA VALLIGIANA: INTERVISTA A DUE PROTAGONISTI

un Pd ad alta tensione

a cura di Michele Cotti Cottini

Continua la telenovela in casa Pd per l'elezione del coordinatore di zona: telenovela che, nonostante un intreccio elettrizzante, ricco di colpi di scena, suspense e doppi giochi, puntata dopo puntata rischia di perdere parecchi dei suoi protagonisti e spettatori. Ma partiamo dal riassunto delle puntate precedenti: a settembre i 19 Circoli del Pd camuno si confrontano su due candidature, quelle di Giacomo Lanzini e Alessandro Domenighini. La sfida termina in parità. Responsabilmente i due candidati lavorano a costruire una soluzione condivisa. E l'accordo si riesce a trovare: un documento, Lanzini coordinatore, Domenighini vice, una segreteria unitaria (2 componenti e il tesoriere indicati da Lanzini, 3 componenti da Domenighini). Tutto sembra filare liscio fino alla sera in cui l'assemblea dei portavoce è chiamata a discutere e votare la proposta... A sorpresa Lanzini viene attaccato da alcuni degli esponenti più in vista del partito, quegli stessi che due mesi fa l'avevano sollecitato a candidarsi, a partire da Paolo Troletti, componente della segreteria provinciale, e Alessandro Bonomelli, presidente della Comunità Montana (con ogni probabilità anche il consigliere provinciale Pierluigi Mottinelli, se fosse stato presente alla riunione, si sarebbe aggiunto alla compagnia del "fuoco amico"). Lanzini ritiene che non ci siano più le condizioni per accettare l'incarico, e così il Pd camuno piomba in una situazione di pesante stallo, aggravato dal fatto che quella stessa sera Mario Bertoli di Malonno, Giuseppe Tranquillo di Capo di Ponte e Marco Genesini di Malegno rassegnano le loro dimissioni da portavoce di Circolo. Per capirne di più, abbiamo rivolto alcune domande a due dei protagonisti, Giuseppe Tranquillo e Paolo Troletti, ricavando l'immagine di un partito fortemente lacerato.

GIUSEPPE TRANQUILLO: «CON I SOLITI VECCHI ARNESI DELLA POLITICA, PD SENZA FUTURO»

Perché hai deciso di dimetterti da portavoce di Circolo?

Alcuni giorni prima del 16 ottobre scrissi una mail a Domenighini; gli raccontai la favola del gran burattinaio che dopo molti sforzi aveva trovato il burattino giusto (Lanzini), ma accortosi che questi pensava con la sua testa, decise di scaricarlo. Così infatti avvenne. Ma il modo in cui è stato umiliato Lanzini da quelli stessi che lo avevano proposto e votato la volta precedente e l'alleanza assurda tra Troletti e Tomasi mi hanno nauseato.

Nella vicenda dell'elezione del coordinatore di zona la segreteria provinciale ha svolto positivamente il suo ruolo?

Dal mio punto di vista no. Forse hanno problemi più gravi da risolvere o forse sono conniventi...

Il senatore Galperti, in una sua newsletter di qualche settimana fa, si domanda cosa aspetti il Pd di Valcamonica a nominare coordinatore di zona Corrado Tomasi, sindaco e giovane di valore. Tu che dici? Dato il benservito a Lanzini, anche grazie all'azione spregiudicata di Tomasi, ora la soluzione per il Pd camuno è affidarsi allo stesso Tomasi?

Devo dire che la prima volta che ho sentito parlare Tomasi ho avuto la sgradevole sensazione di sentire un leghista. Credo quindi che sarebbe la fine del Pd in Valle.

Proprio mentre a livello nazionale la manifestazione del 25 ottobre pare ridare slancio a un Pd finora apparso piuttosto balbettante e, a un anno dalle primarie

che elessero Veltroni, sembra rimettere al centro il tema della partecipazione, in Valcamonica il processo di rinnovamento subisce una pesante battuta d'arresto. Cosa dovrebbe succedere adesso perché tu e gli altri "sfiduciati", dimissionari e non, possiate ritrovare motivazione nel Pd?

Credo che fintanto che il partito in Valle è gestito dai Troletti, Sala, Bonomelli e Tomasi per noi non c'è posto. Questi vecchi arnesi della politica interessati soltanto a non perdere le loro misere poltrone, sono un esempio in negativo per i giovani che volessero avvicinarsi alla politica e quindi non prevedo futuro per il Pd in Valle.

Per la prossima primavera sono in calendario le elezioni provinciali e comunali. Domenighini ha proposto che i candidati camuni del Pd vengano scelti attraverso elezioni primarie. Concordi con lui? Pensi che questa proposta abbia probabilità di essere accolta?

Non credo che questa proposta venga accolta; si prevedono infatti liste "civiche" dai nomi poco rassicuranti: "Per i camuni", in modo da imbarcare di tutto e di più pur di vincere, come dice il mio amico Troletti.

E veniamo alle comunali. Come vedi la situazione a Capo di Ponte? Il centrosinistra, e i militanti del Pd in primo luogo, riusciranno a presentarsi uniti in un'unica lista?

A Capo di Ponte abbiamo un sindaco eletto in una lista civica "Alternativa", il quale negli ultimi anni ha scontentato la maggioranza dei suoi elettori. Non di meno viene fortemente sostenuto dai soliti Sala, Troletti ecc., ma non dai militanti del Pd inclusi alcuni consiglieri suoi. Va da sé che ci saranno purtroppo due liste.



PAOLO TROLETTI: «IL RINNOVAMENTO NON PUÒ AVVENIRE CON LA MOTOSEGA»

Paolo Troletti, Lanzini ha gettato la spugna perché si è visto mancare il sostegno da parte tua e degli altri esponenti più in vista del Pd camuno?

Lanzini si è dimostrato uomo coerente e di grande sensibilità politica. Nella fase della discussione nei circoli la proposta, dall'unitario, si era trasformata in un incomprensibile accordo di maggioranza al ribasso e ciò non ha convinto diversi settori del partito. I due documenti potevano trovare unità solo con l'accordo di tutto il partito, questo non è avvenuto e in democrazia non vi è l'obbligo di condividere.

Il coordinamento di zona era nato per organizzare meglio il partito, chi ha voluto sovraccaricarlo di ruolo politico senza che ve ne fossero le condizioni si assuma la responsabilità del fallimento. Una responsabilità che coinvolge anche chi, come taluni della Sinistra per Veltroni, incassano posizioni di potere a livello regionale e provinciale lucrando su una alleanza e poi in Valle scelgono altre estemporanee alleanze, invocando metodi nuovi e rinnovamento. Un po' di coerenza non guasterebbe. Purtroppo spesso si raccoglie consenso con la demagogia che colpisce allo stomaco, con la manipolazione della comunicazione.

La modalità di presentazione della candidatura di Domenighini, il metodo usato, tutto al di fuori del Partito, con autoconvocazioni preordinate nei contenuti e nel risultato... Un documento politico che faceva trasparire solo la voglia di essere contro qualcuno piuttosto che per qualcosa sollecitando soprattutto risentimenti. Una lista di candidati tesa soprattutto a garantirsi il risultato finale.

Anche mettendo in conto il preannunciato voto contrario dei Circoli dell'Alta Valle, Lanzini avrebbe potuto essere eletto con una larghissima maggioranza; peraltro il documento unitario era tutto concentrato sulle questioni di metodo, demandando ad una apposita conferenza programmatica la discussione dei nodi politici... Per quali ragioni tu che sei stato uno dei sostenitori della prima ora di Lanzini, non l'hai seguito sulla strada dell'accordo con Domenighini?

Perché il problema non è mai stato Lanzini ma Domenighini. A Lanzini, in assemblea, è

stato proposto il voto di sostegno senza decidere sui membri della segreteria. Su questa ipotesi Domenighini ha taciuto. Lanzini poteva scegliere di votare ma ha preferito non farlo per non dividere ulteriormente il partito e di questo gli sono grato.

Che ne pensi dell'esternazione del senatore Galperti, sull'opportunità di nominare coordinatore di zona Corrado Tomasi?

Credo che sia assolutamente legittimo e comprensibile che il sen. Galperti veda in Tomasi una figura con leadership. Io condivido le indicazioni contenute nel codice etico del Pd, che suggeriscono di scegliere i gruppi dirigenti tra chi non ricopre altre cariche monocratiche di istituzioni o partiti, evitando di candidare parenti di chi ha ruolo nelle decisioni.

Come valuti le dimissioni di Bertoli, Genesini, Tranquillo? Il processo di rinnovamento incarnato dal PD in Valle ha subito una pesante battuta d'arresto?

Come in guerra soldato che scappa buono per un'altra volta. Non credo che tali dimissioni comportino particolari problemi, sono scelte personali e degne di rispetto.

Mi pare che il Pd, non solo camuno, sia affetto da una strana sindrome del potere la cui eziologia è far fuori il capo per prenderne il posto. Questo può avvenire in un sistema totalitario, ma in un sistema democratico se fai fuori il capo devi avere il consenso per sostituirlo. Il processo di rinnovamento non può essere svolto con la motosega, con l'eliminazione quasi fisica del gruppo dirigente. Rinnovamento è profondo rimescolamento delle soggettività sociali e delle pratiche e culture di appartenenza, qualità che mancano soprattutto tra coloro che continuano a richiamarne la necessità. Non si rinnovano gli uomini, cosa particolarmente facile ed immediata, ma le idee, ma per far questo bisogna averle...

Comunque per il momento non vi sono battute d'arresto: il Pd camuno il 25 ottobre era presente a Roma, i gruppi consiliari che fanno riferimento al Pd hanno lavorato alacremente per scongiurare una crisi latente che avrebbe compromesso le istituzioni valligiane. Il Pd in Valcamonica, attraverso i suoi circoli, c'è, indipendentemente dal Coordinatore di Zona. La mancanza del Coordinatore mi sembra più un capro espiatorio per i lazzaroni che una assoluta necessità politica.



E ora? Come si può uscire secondo te dall'attuale impasse?

Ai sensi dello statuto del Pd in caso di stallo decide il Provinciale. Non credo da parte di Tolotti tarderanno iniziative organizzative in merito.

Elezioni provinciali della prossima primavera: concordi sull'opportunità che i candidati del PD siano scelti, collegio per collegio, attraverso elezioni primarie?

Le esperienze di questi mesi delle primarie sono tutte cadute nel grottesco. Spero che il buon senso prevalga e consci dei nostri limiti oggettivi evitiamo di renderci ridicoli su tutta la provincia. Un Partito serio i suoi uomini se li sceglie da solo. E se non vanno bene, gli elettori non li votano e chi li ha scelti va a casa.

Elezioni comunali: cinque anni fa a Civate Camuno il centrosinistra era diviso in tre liste. Questa volta riuscirete a correre uniti?

Le elezioni comunali sono dense di insidie per i

partiti. Vi sono dinamiche che vanno oltre l'appartenenza a destra o sinistra. Credo che le ragioni dello stare insieme vadano ricercate in un progetto condiviso, in una squadra che si stimi, in un'intesa che guardi all'interesse generale ed ai reali bisogni della propria comunità. Io correrò con chi la pensa così. Per me avere soddisfazione dal mio impegno politico, vuol dire, con le parole di Emerson, «prestare orecchio alle lodi di critici sinceri e sopportare i tradimenti di falsi amici; apprezzare la bellezza; scorgere negli altri gli aspetti positivi; lasciare il mondo un pochino migliore, si tratti di un bambino guarito, di un'aiuola o del riscatto da una condizione sociale; sapere che anche una sola esistenza è stata lieta per il fatto che tu sei esistito».

«Non era altro che uno spudorato che si era dedicato alla politica e dove passava lasciava dietro di sé soltanto persone offese dalla sua spudoratezza».
Heinrich Böll, "Opinioni di un clown")

lo specchio dei tempi

«Ho fatto un test, ieri pomeriggio, coi sedicenni che frequentano casa mia. Ho mostrato loro la foto che vedete in prima pagina. Secondo voi chi è?, ho domandato. Buio. "Un politico?". No. Altre ipotesi? Sì, ha detto allora uno di loro: "Lo so, è Funari". La televisione è questo: una grande lavatrice, mescola panni sporchi e puliti. Lava, scolora, restituisce tutto nella stessa tonalità. Un famoso, ecco chi è quello: un famoso, beato lui. I Sedecenni non sanno chi sia Licio Gelli. È ovvio. Bisognerebbe che qualcuno glielo avesse spiegato, certo, ma chi? I genitori a cena? La scuola, la tv medesima? Sarebbe bello fare la stessa domanda ai ventenni, ai trentenni: Loggia P2, Maestro Venerabile. Di che si tratta? Eppure forza, coraggio.



Ora che Gelli abbandona il suo eremo aretino per andare a fare l'anchorman in tv proviamo a raccontar loro, mentre li accompagniamo a scuola la mattina, l'incredibile e triste storia di questo impiegatuccio di provincia che voleva sovvertire la democrazia e non per suo conto, è ovvio, per conto d'altri ha provato a tessere una tela di ragno e ci è riuscito benissimo, altro che storie: difatti eccolo, ecco Andreotti sullo sfondo del video, ecco uno dei suoi accoliti – Berlusconi Silvio, in regolare possesso di tessera della loggia segreta P2 – alla guida del Paese, Dell'Utri ospite in trasmissione. Che meraviglia, no?, il cerchio si chiude: lo spiega bene Sandra Bonsanti – giornalista che per anni ha denunciato la trama occulta, l'ha svelata – quando dice: niente di nuovo. Il disegno era quello: prendere il potere attraverso le tv, controllare l'informazione, di seguito il Paese. Poi i magistrati, occhio. Adesso tocca a loro. Si comincia coi tornelli di Brunetta, si passa per le riforme di Alfano. Che Gelli somigli a Funari, nello sguardo vergine di chi non ha memoria, è il passaggio finale. Un anziano tronista, un Costantino da rotocalco. La "Venerabile tv" è un segno dei tempi, proprio. Tempi opachi, nemici del pensiero...». (Concita De Gregorio, *L'Unità*)

«Mentre ricordiamo Enzo Biagi a un anno dalla scomparsa, mentre Reporters Sans Frontières colloca l'Italia al 44° posto nel mondo per libertà d'informazione, mentre il Pd attacca la Ventura per aver osato "dileggiare Veltroni" mostrandone financo "un'immagine corrucciata e sgradevole", c'è almeno una buona notizia: il giornalismo rischia di ritrovare uno dei suoi fuoriclasse: Paolo Guzzanti. Scriveva da dio: colorito, fantasioso, spiritoso almeno come i suoi figli. La sua intervista a Franco Evangelisti sulle mazzette di Andreotti ("A Fra", che te serve?) e il suo ritratto della ministra Bono Parrino socialdemocratica e sgrammaticata ("a ogni Pier sospinto"), sono capolavori che ogni giornalista dovrebbe portare a memoria. Per non parlare delle sue imitazioni (quella di Pertini ingannò Arbore a "Quelli della notte"), regalate agli amici in memorabili cene fino a notte fonda. Poi un giorno lo perdemmo. Si mise in testa di fare il politico, lui che la politica la raccontava così bene proprio perché non ci capiva nulla. Divenne berlusconiano: non ideologico, uterino. Scrisse e disse cose che il Guzzanti vero avrebbe sommerso di risate. "Fratini è un eroe, ricorda Theodor Roosevelt", "l'affare Mitrokhin è più grave del Watergate", "Prodi mascalzone bavoso"... Ora, sul caso Putin e sul caso Carfagna, ha capito dov'era finito. Due botte in testa, e pare rinsavito. Evviva. Ora speriamo che lasci stare la politica, riprenda la penna in mano e ci racconti la galleria degli orrori vista dall'interno in questi anni bui. Torna a casa, Paolo». (Marco Travaglio, *L'Unità*)

ANTIFASCISMO: LE ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE SCUOLA DELL'ANPI donne... resistenti, anche nella scuola

a cura della Redazione

Elisabetta Vaira, insegnante di Ono San Pietro, e Nadia Facchini, impiegata di Malegno, sono due tra le più assidue animatrici della Commissione Scuola dell'Anpi, che da qualche anno a questa parte lavora con le scuole per far crescere e mantenere viva una coscienza antifascista, soprattutto tra le giovani generazioni. Le abbiamo incontrate per quattro chiacchiere sulle loro attività.

In che cosa consiste l'attività dell'Anpi nelle scuole della Vallecamonica? Considerato che i testimoni diretti degli avvenimenti relativi alla Seconda Guerra Mondiale (Resistenza, deportazione, ecc...) vanno sempre più diminuendo, l'Anpi ha ritenuto utile entrare nella realtà scolastica, portandovi le testimonianze di ex deportati e di partigiani unitamente a materiale documentaristico al fine di far capire ai ragazzi di oggi la necessità di continuare a difendere la libertà e la democrazia per le quali loro hanno combattuto.

Come reagiscono gli studenti agli incontri con i partigiani? L'incontro dei ragazzi con ex deportati e partigiani ottiene un'efficacia ed un'attenzione superiori ad ogni aspettativa, infatti gli studenti apprezzano molto il racconto da parte di questi "nonni" che testimoniano senza retorica e con semplicità le tragedie che essi hanno vissuto sulla loro pelle.

Quale è il senso di una commissione specifica sulla scuola all'interno delle molteplici attività che l'Anpi svolge? Per meglio assolvere alle funzioni sopra accennate, l'Anpi, unitamente alle Fiamme Verdi, ha ritenuto opportuno formare una commissione apposita che si occupi di sostenere l'azione degli insegnanti, fornendo loro documenti ed organizzando mostre, incontri ed altre attività.

Come siete organizzati come commissione in Valle? La commissione è composta da due coordinatori (Agide Trapletti per l'Anpi ed Angelo Moreschi per le Fiamme Verdi), da una segretaria (Nadia Facchini), da altri membri dell'Anpi e Fiamme Verdi di Vallecamonica e da insegnanti dei vari ordini di scuola. Si riunisce ogni secondo giovedì del mese presso la sala del Centro Anziani di Civate.

Quali i progetti realizzati e quali da realizzare? Nell'arco degli ultimi anni, oltre agli incontri con ex deportati e con partigiani, sono state allestite mostre sulla deportazione ambientate in contesti diversi (vagone ferroviario, aule...) ed è stato predisposto il "Treno della memoria" come mostra itinerante che ha riscosso un successo inaspettato, circa 2.400 studenti visitatori. Sono stati inoltre organizzati incontri di insegnanti con storici locali sul Fascismo e la Resistenza. Per il futuro si intende continuare ed approfondire queste esperienze positive. Si stanno predisponendo inoltre i "Percorsi della memoria" unitamente ad un sito internet specifico.

1983
2008
da venticinque anni
coltiviamo la
tua passione!
delfino
sport
badetto di ceto
boario centro

«... I prudenti, i vili, la maggioranza non perdonano alle minoranze di aver avuto coraggio o semplicemente il senso di un dovere civico».

Giorgio Bocca

**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

L'Erboristeria
Centro commerciale
Adamello Darfo Boario Terme (Bs)
Via Nazionale, 43 - Tel. 0364.532928 - Fax: 0364.528582

COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica Onlus
Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME
☎ 0364.532683
 pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.
Preventivi gratuiti!

LAVA&STIRA-LAVASECCO
a Gianico, Centro Mercato Valgrande
a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninipasta
Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA

Piancamuno: i libri e le culture

di Alessio Domenighini

Pian Camuno, ottobre 2008, fiera del libro. Una iniziativa apparentemente usuale. Eppure...

Questo complesso di attività realizzato dalla Commissione Biblioteca la configura come una iniziativa piuttosto particolare e di elevato valore nel panorama (per la verità non esaltante) delle biblioteche valligiane.

Anzitutto il fatto che l'iniziativa è a tema: quest'anno è stato scelto l'argomento della cultura e delle culture che i libri propongono. In una realtà, nella quale sembra che il localismo (da quello debbo beccero a quello di forte dignità culturale) debba essere il solo argomento ad avere cittadinanza, già una scelta di questo tipo indica un'apertura mentale assolutamente preziosa.

Si inizia così dieci giorni prima della data d'inizio della fiera con laboratori di costruzione di libri riservati a bambini e ragazzi della scuola elementare e media. I prodotti poi confluiranno in una bella mostra che tutte le classi dell'Istituto Comprensivo di Artogne, ma anche i cittadini interessati potranno visitare durante i quattro giorni, nei quali l'iniziativa si realizza.

Poi sono stati realizzati dei laboratori di lettura ad alta voce nelle classi di scuola elementare e scuola media. In questi, ogni volta, è stato letto

un libro scritto da Francesco D'Adamo (*Storia di Iqbal* per le classi inferiori e *Johnny il seminatore* per le terze medie), uno degli autori più importanti nel panorama italiano degli scrittori per bambini/ragazzi e che il venerdì della fiera, al pomeriggio incontrerà i ragazzi, mentre la sera dialogherà con insegnanti, genitori, appassionati di libri in genere. A questo punto la mostra entra nel vivo. Viene realizzata in palestra con la mostra permanente dei libri prodotti dai bambini e con una mostra-mercato di libri mirati e di grande qualità, sia per bambini e ragazzi, ma anche per adulti. E' presente anche una ben fornita bancarella di libri di Tapioca.

INCONTRI CON GLI AUTORI

Poi le serate e l'incontro con autori. Anzitutto il già citato Francesco d'Adamo che ha gestito due incontri di grande livello, parlando dei suoi libri e delle scelte che stanno a monte del suo scrivere. Questo autore di fama internazionale ha scelto di parlare dei grandi temi di oggi: dalla guerra allo sfruttamento dei bambini, dell'amicizia e del rapporto dei ragazzi con la società.

Questo autore non ama tacere la realtà e le figure dei protagonisti dei suoi libri

sono bambini o ragazzi che devono affrontare situazioni spesso estreme (la guerra, la schiavitù) nell'ottica della capacità e del dovere di fare delle scelte, di impegnarsi per una società diversa, per cambiare la propria vita non di raro pagando di persona come nel caso di Iqbal, un ragazzo pakistano realmente vissuto e che ha speso la propria vita per liberare migliaia di suoi coetanei dallo sfruttamento e dalla miseria: un simbolo e un modello anche per i nostri ragazzi, di cui pare abbiano grande bisogno. Chi parla loro di ideali, di impegno, dell'essere e sentire come propri i problemi spesso tragici di moltitudini di bambini e ragazzi che vivono soprattutto nei paesi poveri, ma non solo?

DA SREBRENICA A... CEVO

È stata poi la volta di Elvira Mujcic una giovane bosniaca, ora laureata e residente a Roma, ma parzialmente camuna di adozione (la madre vive ancora a Cevo), che racconta in un libro la storia tragica della sua gente, della sua città, Srebrenica, nella quale oltre diecimila persone sono state trucidate durante un eccidio inimmaginabile. Accanto, anche la sua personale tragedia e quella della sua famiglia: suo padre e uno zio hanno trovato la morte durante l'eccidio. Di grande interesse la sua comunicazione intensa e "leggera" nello stesso momento, ironica e coinvolgente: davvero un incontro di grande intensità e piacevolezza.

GLI AUTORI DI... CASA

Altre due iniziative sono state dedicate ad altrettanti ragazzi del Paese. Anzitutto Marco Visinoni. Un giovane scrittore che si occupa di letteratura surrealista. Non semplice da leggere il suo libro, ma assolutamente stimolante. Di grande interesse la sua comunicazione nella quale ha presentato le sue scelte letterarie, la voglia di non fermarsi alla solita piatta narrazione, la voglia di misurarsi con generi letterari all'avanguardia. Davvero un incontro inusuale e appoggiato su solide e ampie basi culturali.

Un altro pomeriggio è stato dedicato a Stefano Visinoni. Un ragazzo di Pian Camuno che vive e lavora a Bologna, dove, negli spazi di una seconda vita dopo il lavoro, ha messo in piedi una piccola casa editrice che si occupa di fumetti moderni. Lui stesso è traduttore di fumetti stranieri. Anche questa comunicazione è stata davvero interessante, inusuale e ha stimolato a riflettere su un mondo, conosciuto alla maggioranza delle persone solo attraverso gli stereotipi di Walt Disney. Anche qui la ricerca, l'innovazione, la voglia di usci-

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

di buone intenzioni...

Voto 1 a Giancarlo Maculotti, assessore comunitario alla cultura. 300mila euro stanziati per ripianare i debiti del Centro Camuno di Studi Preistorici sono troppi. È uno scandaloso sperpero di denaro pubblico. Quando finalmente qualcuno controllerà e metterà dei freni ad Anati?

Voto 2 a Mario Bezzi, sindaco di Pontedilegno. Il parcheggio multipiano in costruzione nel piazzale del municipio è un lago artificiale frequentato dalle anatre. Quando finiranno le perdite d'acqua (e i lavori)?

Voto 3 a Claudio Bonisconi, sindaco di Sale Marasino. La lottizzazione prevista in località Bredina fornirà un introito importante al Comune, ma rischia di snaturare un'area verde tra le più belle della zona.

Voto 4 a Gianfranco Bondioni, coordinatore della rivista della Comunità Montana "Intervalli". Ricchissima di contenuti, ma la grafica è pessima e non invita alla lettura. Antonoli è bravo ad impaginare "Tracce" del Cai, ma per una rivista culturale ci vuole un altro taglio.

Voto 5 a Giacomo Lanzini. L'ex sindaco di Pisogne, candidato a coordinatore del Pd camuno, si è ritirato dopo il pareggio con Alessandro Domenighini di Artogne. Impallinato da fuoco amico (o presunto tale) ha gettato la spugna, rifiutando di governare un Pd sempre più ingovernabile.

Voto 6 a Franco Monchieri, sindaco di Prestine e assessore al Bim. Un unico polo catastale gestito dall'Ente comprensoriale per tutta la Valle è senza dubbio una buona idea. Ma attenzione ai ricorsi che sono già partiti, la normativa non è molto chiara ed è in continua evoluzione.

Voto 7 a Luca Masneri. Il giovane coordinatore camuno dell'Udc ha le idee chiare sulla riforma della Comunità Montana, ente essenziale per garantire i servizi associati. La proposta di fusione con Bim, Secas e Consorzi Forestali avanzata dalla Lega è, invece, propaganda strumentale.

Voto 8 ad Alberto Minelli. Il suo intervento a sostegno delle scelte dell'Alta Valle in merito alla mancata adesione all'Ato, pubblicato recentemente dal Giornale di Brescia, è di una lucidità impressionante. Leggere per credere.

Voto 9 a Pierluigi Mottinelli. Il sindaco di Cedegolo, in un recente convegno del Ghislandi a Bienno, ha raccontato la nascita e l'evoluzione dell'Unione dei Comuni della Valsaviore. Quanta passione e quanta lungimiranza politica in quella scelta!

Voto 10 a Orsolina De Rosa. La pasionaria di Malegno non si ferma mai. Assessore alle politiche sociali, responsabile di Libera per la Vallecamonica ed ora anche volontaria per la neonata Carovana dei Diritti. Che grinta.



parole e incontri per la libertà

Prendono il via, con il mese di novembre, le iniziative organizzate sul nostro territorio dall'Associazione Graffiti.

Venerdì 21 Novembre alle ore 20.30, presso la sala della biblioteca di Pisogne, si terrà l'incontro "Nessuna voce deve essere spenta". In collaborazione con Università Popolare, Cgil, Circolo Ghislandi e Libera, discuteremo in merito alle continue violazioni nel nostro Paese di quan-

to sancito dall'art. 21 della Costituzione.

Daremo voce alle parole di Saviano, condannato a morte dalla camorra per quanto denunciato nel libro *Gomorra*, ed ascolteremo, con l'aiuto di Paola Cominelli, quanto avrà da dirci Giancarlo Aresta, giornalista del Manifesto, storico quotidiano indipendente di sinistra che rischia la chiusura a seguito della decisione del governo Berlusconi di tagliare i fondi per l'editoria. (b.d.)

da pagina 11

i libri e le culture...

re dalla banalità è del tutto evidente. Insomma queste serate ci hanno fatto conoscere giovani "talenti" camuni, ragazzi diversi e coi quali sarebbe davvero importante che questo territorio riuscisse a confrontarsi. Camuni, insomma, ma cittadini del mondo.

Fare un bilancio dell'iniziativa nel suo complesso è difficile. Complessivamente si è trattato di una proposta articolata, molto stimolante e in grado di presentare il libro e i libri secondo ottiche diverse e mai banali. Certo iniziative simili dovrebbero essere usuali. A che serve, infatti, lamentarsi che i bambini e i ragazzi (ma anche gli adulti) non leggono, se non proviamo a lanciare stimoli, a costruire iniziative un po' diverse della solita banalità, prigioniera dentro le mura nelle quali la Valle rischia di chiudersi in una specie di autarchia culturale? Anche da noi, vogliamo sperare, il Medioevo è passato e le culture del localismo non dovrebbero essere le sole ad avere cittadinanza.

Certo forse sarebbe stata auspicabile una maggiore partecipazione dei genitori; anche gli amministratori sono stati piuttosto evanescenti. Limiti tuttavia compensati dal livello alto dell'iniziativa e dalla notevole presenza di pubblico. Aspettiamo con curiosità la prossima fiera, esprimendo il personale apprezzamento per quanti hanno collaborato e reso possibile questo evento davvero molto significativo e ben riuscito.

ABBONAMENTO 2009

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

MI ABBONDO!



Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive del giornale *Graffiti!*

NESSUNA VOCE DEVE ESSERE SPENTA!

Venerdì 21 Novembre 2008
ore 20.30 - Biblioteca di Pisogne

per Roberto SAVIANO

Letture collettive di *GOMORRA*, il libro denuncia che è costato a Saviano la minaccia di morte da parte della camorra. Raccolta di firme a sostegno dell'appello "La sua libertà riguarda tutti noi".

per la libertà di STAMPA

Paola Cominelli intervista GIANCARLO ARESTA (giornalista del *MANIFESTO*): incontro-dibattito sui tagli dei

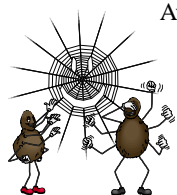
avviso ai... naviganti!

L'associazione Graffiti sta crescendo di pari passo con il crescere delle sue attività (si vedano le iniziative evidenziate all'interno del giornale). La quota di adesione all'associazione è di euro 30 (che possono essere versati anche tramite lo stesso bollettino postale che i lettori trovano all'interno del giornale: sarà sufficiente indicare "iscrizione all'associazione" nella causale del bollettino stesso), e comporterà automaticamente, oltre che l'abbonamento al periodico, la facoltà di far giungere il periodico stesso per un anno intero anche ad un'altra persona (che dovrà essere indicata dal nuovo associato).

Ps: fra i nuovi associati ci si augura di poter trovare anche energie nuove per rinnovare adeguatamente la Redazione di Graffiti.

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

un nuovo... Sistema (<http://www.vallecamonicacultura.it/biblioteche>)



Aveva davvero bisogno di una rivisitazione il sito del Sistema bibliotecario di Valcamonica. Ed infatti, non appena è stato caricato in rete il portale della cultura, si è messo mano anche a quella che è la presentazione ufficiale delle biblioteche associate del nostro comprensorio, con annessi servizi di ricerca e prestito.

Direttamente dalla home page è possibile consultare le pagine interne di tutte le biblioteche comunali aderenti al Sistema (36), oltre che cliccare su un calendario virtuale i giorni del mese per evidenziare le iniziative culturali organizzate. Sempre aggiornato (e sempre più ricco) è il Fondo Tesi Camuno: è possibile scorrere anche gli ultimi titoli, oltre che effettuare un'analisi dettagliata con un motore di ricerca. Due link rimandano al catalogo completo di tutti i testi del Sistema e pure a tutta la Rete Bibliotecaria Bresciana.

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Tomaso Castelli, Michele Cotti Cottini, Barbara Distaso, Nadia Facchini, Gastone, Mario Salvetti, Giuseppe Tranquillo, Paolo Troletti, Serena Treachi, Elisabetta Vaira.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

«Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.» (Costituzione Italiana, art. 21)

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo.
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE
dalle ore 18,30 alle ore 19,20